

Sol Levante

44

Traduzione di
Anna Pensante

© 2019 Luni Editrice
© 2019 Matteo Luteriani S.r.l. - Milano
ISBN 978-88-7984-527-4

Ihara Saikaku

Racconti d'amore dei Samurai



I

L'amore promesso al morto

A quell'epoca, il sovrano del Giappone, lo shogun Yoshimasei, era amante dell'arte e dei piaceri raffinati. Apprezzava in particolare gli incensi. Aveva una collezione di diversi incensi di legni di tutte le province giapponesi. Il suo olfatto era talmente raffinato da riuscire a distinguere le sfumature dei profumi più delicati.

In una fredda sera d'autunno stava conversando con gli amici dei suoi amati incensi. La notte avanzava. All'improvviso una brezza leggera entrò nella stanza, portando con sé un odore soave e delizioso; né lui, né i suoi amici avevano mai sentito un profumo così delicato. Diede ordine a una persona del suo seguito di andare a cercare, nel palazzo, da dove potesse provenire quel profumo. Ma nel palazzo il profumo era introvabile. Allora mandò il suo favorito Toshikiyo Tanbanokami alla ricerca di quell'incenso. Il sentore era quasi impercettibile, ma quando attraversarono la pianura, lungo le rive del fiume Kamo, diventò più penetrante. Proveniva dalla riva opposta. Allora Toshikiyo guadò il fiume.

Era la sera del 6 novembre. Era buio, perché non c'era la luna. Attraversarono il fiume alla luce fioca delle stelle alte nel cielo. Sull'altra riva trovarono un uomo tranquillamente seduto su un sasso. Era avvolto in un vecchio mantello di paglia e portava un cappello di vimini. Teneva tra le mani un incensiere. Sembrava sereno e in pace con il mondo. Toshikiyo gli do-

mandò: “Caro sconosciuto, perché sei da solo in questo luogo e a un’ora così tarda?” E mentre parlava, Toshikiyo percepiva il profumo emanato dall’incensiere. Lo sconosciuto rispose, calmo: “Sto solo guardando il volo dei pivieri cantanti del fiume Kamo”. La sua risposta lo colpì. Per ascoltare i pivieri del fiume in una sera così fredda e buia, quell’uomo doveva possedere una cultura molto raffinata e non poteva essere di bassa estrazione. Allora gli si rivolse con maggiore cortesia: “Ti prego di scusare la mia curiosità, ma vengo per ordine del mio signore, lo shogun Yoshimasa, in cerca dell’uomo che diffonde un profumo così soave. Chi sei, straniero?...”

L’uomo rispose: “Non sono un sacerdote che ha rinunciato alle cose umane in nome del Buddha. E tuttavia non sono nemmeno un uomo ordinario. Ecco, sono un viandante, non ho dove posare il capo. Ho passato i sessant’anni, ma ho i piedi ancora robusti e posso camminare liberamente”. E si alzò, dirigendosi verso i pini in riva all’acqua. La sua risposta era semplice, ma piena di mistero quanto alla sua persona. Toshikiyo ne fu ancora più sorpreso. Lo trattenne e gli chiese: “Ti prego, dimmi il nome dell’incenso che stai bruciando, il mio signore vuole saperlo”. L’uomo rispose: “Ci tieni tanto a sapere questa sciocchezza? ... Se il tuo signore ama gli incensi, portagli questo, anche se non ne rimane più molto.” Gli diede l’incenso e l’incensiere e si allontanò veloce.

Toshikiyo tornò da Yoshimasa con l’incenso e l’incensiere. Narrò al suo signore tutti i particolari su quello strano vecchio. Lo shogun provò un vivo interesse per la raffinatezza di quello sconosciuto e lo fece cercare in tutta Kyoto. Ma non se trovò traccia. Lo shogun ne fu molto rattristato e conservò gelosamente il dono. Chiamò l’incenso “il Piviere”. La voce della strana vicenda ben presto si sparse tra il seguito. Uno dei paggi di Yoshimasa, figlio di un samurai di una provincia orientale, aveva un viso così bello che anche i fiori di Kyoto al suo con-